

**RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA PIATTAFORMA ITALIANA IN
PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA
(30 APRILE 2021)**

PRIMA E SECONDA SESSIONE

1

La riunione straordinaria della “piattaforma” di 120 organizzazioni italiane in preparazione della Conferenza sul futuro dell'Europa si è svolta il 30 aprile 2021. La riunione era suddivisa in quattro sessioni tematiche: 1) le priorità del futuro dell'Europa; 2) le modalità di partecipazione della società civile e le regole per il funzionamento democratico della piattaforma online creata dalle Istituzioni europee; 3) il ruolo dell'Italia nel dibattito sul futuro dell'Europa; 4) le proposte emerse nella prospettiva della riforma dell'Unione europea. La riunione si è svolta tra le ore 10H00 e le ore 18H00 con un intervallo di un'ora tra le prime due e le seconde sessioni. Essa ha visto la registrazione di circa 220 iscritti e gli interventi di circa 45 partecipanti. I dibattiti sono stati registrati su Facebook e su Radio Radicale.

Nella sua introduzione, Pier Virgilio Dastoli ha ricordato le difficoltà apparse nella ratifica degli accordi relativi al nuovo quadro finanziario, comprensivo del debito comune europeo e del nuovo massimale delle risorse proprie europee (ritardi di una decina di Parlamenti nazionali e difficoltà di approvazione soprattutto in Finlandia, in Olanda e in Polonia) e nell'avvio della Conferenza (dichiarazione di 12 Stati membri in favore di uno status quo istituzionale e di 11 Stati reticenti ad un nuovo pilastro dei diritti sociali). Inoltre, delle divergenze permangono tra il Parlamento europeo ed il Consiglio sul numero dei partecipanti alla Conferenza e sulle possibili conclusioni della stessa. I cittadini iscritti sul sito della piattaforma multilingue online ammontano alla data del 30 aprile a 6300 e le organizzazioni della società civile non sono al momento formalmente ammesse (problema che sembra risolto nel frattempo: N.d.R.).

Il sottosegretario Della Vedova ha qualificato di scommessa la piattaforma telematica multilingue lanciata dalle tre Istituzioni europee. Il Ministero degli Esteri cercherà di far partecipare le ONG e non solo i singoli cittadini (risultato che sembra ottenuto: N.d.R.). Lo scopo della piattaforma è di accrescere la partecipazione dell'opinione pubblica (che sia favorevole o meno al progetto europeo). Il Parlamento europeo ha ragione nel chiedere una maggiore rappresentanza nella Conferenza. Uno dei temi da trattare alla Conferenza è la riforma dei Trattati (poiché l'UE non ha gli strumenti adatti per tutte le politiche). La Cancelliera Merkel ha aperto ad una riforma su alcuni temi (a cominciare dalla salute) malgrado il fatto che dodici Stati membri sono in favore dello status quo. Il sottosegretario ha enumerato le priorità italiane per la Conferenza.

Antonio Parenti (Capo della Rappresentanza della Commissione europea in Italia) ha concordato sulla necessità di discutere le competenze dell'Unione. Occorre mettere un freno alla deriva intergovernativa mentre il metodo comunitario ha dato buoni risultati.

Luca Visentini (Segretario generale della CES) ha chiesto una partecipazione effettiva, con diritto di voto, delle parti sociali alla Conferenza (e non quella di semplici osservatori). Ha espresso dubbi sul fatto che le idee/proposte degli iscritti sulla piattaforma siano scelte con l'intervento di un algoritmo. Chi più intervenisse, avrebbe maggiori chance di essere selezionato. Inoltre, occorre sapere chi sarà incaricato di gestire i risultati della consultazione dei cittadini, cosa che spetterebbe alla sessione plenaria della Conferenza come chiesto dal Parlamento europeo. Ci sarà una possibile

discrepanza nei panels tra i cittadini e le organizzazioni della società civile. Luca Visentini ha ritenuto importante che il Movimento europeo faccia sentire la sua voce nella Conferenza.

Monica Frassoni ha evocato il rischio di insuccesso se i cittadini non si mobilitassero o se la Conferenza non producesse risultati concreti. Il governo Draghi dovrebbe spingere per un'agenda e una "road-map" ambiziose. La piattaforma dovrebbe avere tra le sue priorità quella di salvare il Green Deal, la questione sociale e l'abolizione della regola dell'unanimità. Il ruolo del PE è fondamentale.

Piero Fassino ha difeso la necessità di un salto in avanti del processo di integrazione. Occorre una terza fase di questo processo dove le dinamiche esterne sono altrettanto importanti di quelle interne. L'elemento fiscale è diventato decisivo per costruire una politica economica europea, come anche le nuove risorse proprie dell'Unione. Occorre abolire la regola dell'unanimità e perseguire, se necessario, la strada delle cooperazioni rafforzate. Le proposte della Commissione europea per una nuova politica migratoria sono insufficienti. Il tema dell'adesione dei Balcani è diventato essenziale in quanto questi paesi aspettano da circa 18 anni. Sarà necessario coinvolgere l'opinione pubblica dei paesi in questione. Il problema della diversità linguistica va affrontato nella prospettiva di eleggere il Presidente della Commissione europea.

Alessandro Fusacchia ha indicato alcune priorità della Conferenza, tra cui l'educazione, le opportunità per i giovani, una politica energetica comune e la creazione di nuove imprese europee. È essenziale che l'Europa continui ad essere un baluardo dei diritti dell'uomo. Gli europeisti dovranno farsi garanti, con la sponda dei parlamentari europei, di un metodo della Conferenza che non abbia conclusioni predeterminate e faccia attenzione alle proposte presentate dalla società civile.

Ferdinando Nelli Feroci (Presidente dello IAI) ha auspicato che la Conferenza diventi un'opportunità di dibattiti con la società civile ma finora le prospettive non sono chiare. Occorre coinvolgere realmente i cittadini evitando il precedente secondo cui "*Brussels speaks to Brussels*". Ha condiviso i temi menzionati da Fassino. L'UE deve dotarsi di una politica migratoria e di un'autonomia strategica, come anche applicare una sua maggiore democratizzazione e rispetto del principio di sussidiarietà. Ha indicato quattro obiettivi per la piattaforma della Conferenza: 1) fare proposte tematiche sulle competenze dell'Unione (la Cancelliera Merkel ha aperto sulle competenze sanitarie); 2) aiutare le organizzazioni non governative a coinvolgere i cittadini; 3) agire da stimolo alle posizioni nazionali; 4) assicurare i rapporti con le organizzazioni giovanili (come fa il Movimento europeo). L'IAI è disponibile a collaborare.

Virginia Fiume (Eumans) ha condiviso gli interventi precedenti, in particolare di Monica Frassoni. L'essenziale sarà di coinvolgere i cittadini e incrementare la loro partecipazione al fine di creare una sfera pubblica europea. Occorre rafforzare i diritti dei cittadini e la loro fiducia nella democratizzazione dell'UE. L'Associazione Eumans ha organizzato un "Sign Day" il 9 maggio di una serie di iniziative dei cittadini europei (ICE). Occorre rafforzare gli strumenti di partecipazione (sia sui temi che sui metodi).

Franco Uda (ARCI) si è felicitato per i progressi in fieri della democrazia partecipativa, purché i livelli di partecipazione siano reali. Altrimenti ci sarebbero rischi di boomerang. Ha condiviso il parere di Visentini che occorre evitare passi falsi e conflitti tra le Istituzioni e i cittadini, considerati spesso come figli di un dio minore. Le Istituzioni europee devono essere più permeabili ai diritti e alle proposte dei cittadini.

Gian Paolo Gualaccini (CNEL) ha ricordato che la sua organizzazione aveva approvato un documento per la Conferenza in cui figurano quattro proposte: a) occorre una riforma della governance europea e pertanto l'apertura di una fase costituente; b) occorre un'integrazione differenziata che eviti diritti di veto; c) occorre completare l'UEM e avviare un'unione fiscale; d) occorre creare un Ministro europeo delle Finanze. Si è espresso a favore di una capacità fiscale autonoma dell'UE basta su risorse proprie, come anche di una riforma del Patto di stabilità e l'abolizione del Fiscal Compact. Ha chiesto una riforma della politica migratoria e l'avvio di una vera politica estera. Infine, occorre un vero pilastro europeo dei diritti sociali che permetta l'adozione di leggi sociali vincolanti.

Luisa Trumellini (MFE) ha sottolineato l'importanza della sfida aperta con la Conferenza nel momento in cui l'UE si sta modificando. Occorre creare una capacità fiscale permanente e non una tantum. La dialettica tra il PE ed alcuni governi non deve subire tabù. È necessario dare la parola ai cittadini e portare le loro proposte sulla piattaforma digitale. L'UE ha bisogno di disporre di nuove competenze nei settori in cui gli Stati non sono in grado di produrre risultati. Discutendo di politiche sarà necessario abordar la riforma dei Trattati. L'accesso effettivo alla piattaforma digitale sarà utilissimo per coinvolgere i cittadini.

Giovanni Brauzzi (Associazione TUTTI Europa 2030) ha concluso la prima sessione avanzando quattro proposte: 1) la fusione delle due Presidenze (Commissione e Consiglio europeo); 2) rendere permanente il Recovery Plan; 3) una politica migratoria effettiva; 4) l'attribuzione all'UE di una competenza sanitaria.

La seconda sessione sulla democrazia partecipativa si è aperta con l'intervento di Alberto Alemanno. La Conferenza deve poter creare uno spazio pubblico europeo a carattere transnazionale. C'è il rischio di aprire un vaso di Pandora poiché l'iniziativa delle Istituzioni europee non sarà accettata da tutti. Essa afferma comunque il diritto di ogni cittadino di partecipare alla vita politica europea. Secondo Alemanno, anche se la Conferenza non avviasse la procedura di riforma dei Trattati, non sarebbe necessariamente un fallimento. Le Istituzioni potrebbero rivedere i loro programmi politici e si potrebbero rafforzare gli strumenti della democrazia partecipativa (petizioni e iniziative dei cittadini europei). La società civile deve cogliere l'opportunità della Conferenza ricordando che i progressi provengono dalle avanguardie.

Anna Lisa Mandorino (Cittadinanzattiva) ha auspicato che le organizzazioni civiche abbiano un ruolo nella Conferenza e diano un contributo sul metodo dei lavori. Esprimendosi sulle varie dimensioni della piattaforma online, ha sottolineato la necessità che quest'ultima sia inclusiva e permetta una maggiore partecipazione. Una seconda dimensione riguarda l'impatto delle organizzazioni civiche: si tratterà di una semplice consultazione o di avere un impatto reale sui risultati? Un terzo punto riguarda la comunicazione dei risultati emersi dalla Conferenza. Un quarto punto riguarda il rapporto tra l'input delle ONG e l'output della Conferenza. La democrazia partecipativa serve alle Istituzioni per fornire dei risultati: non si tratta di un input gratuito.

Gianluca Brunetti (CESE) non ha ritenuto utile riporre troppe aspettative nella Conferenza: l'essenziale è che serva a legittimare l'UE e a ridurre la distanza tra cittadini e Istituzioni europee. Ha ricordato che gli attuali strumenti di democrazia partecipativa (quali le petizioni e le iniziative dei cittadini europei) non sono stati sfruttati adeguatamente. Questi strumenti dovrebbero già veicolare la partecipazione dei cittadini nel processo decisionale. La Conferenza dà l'impressione di volere un risultato conforme agli interessi costituiti e di restringere la consultazione della società civile. Spetta alla società civile legittimare il processo legislativo dell'UE. I temi principali della

Conferenza dovrebbero essere la ripresa economica e sociale come anche la tutela della salute, la promozione della pace e della sicurezza e la transizione ecologica. Il CESE farà la sua parte di rappresentante della società civile.

Cinzia Maiolini (CGIL nazionale) ha notato che l'utilizzo della piattaforma digitale è utile ma, come afferma McLuhan, il mezzo è il messaggio. Si rischierebbe di marginalizzare i partecipanti e di favorire la partecipazione delle élites se non si riuscisse a far partecipare le organizzazioni in quanto tali. L'intermediazione digitale è uno strumento che non può sostituire la democrazia diretta. Su temi innovativi come l'intelligenza artificiale, le organizzazioni come la CGIL vorrebbero essere dei veri e propri partners della Conferenza.

Lucia Serena Rossi (giudice della Corte europea di giustizia) si è espressa a titolo personale e non come giudice della Corte europea (di cui avrebbe auspicato la partecipazione alla Conferenza). Ha rilevato il passo avanti della democrazia partecipativa (data la disinformazione esistente sull'UE) prevista dall'art. 11 TUE. Occorre sviluppare una coscienza europea su quali diritti esistono nell'UE e quali mancano. Il dialogo con i cittadini previsto dalla Conferenza è un valore aggiunto. La riforma dei Trattati è una battaglia che si farà anche se non è il "core-business" della Conferenza. Occorre rafforzare il ruolo della Commissione europea. Quello che si è fatto nel 2020 per la salute e il debito comune va al di là di quanto previsto dai Trattati.

Maria Romana Allegri ha notato che la democrazia partecipativa non si esaurisce nella creazione di un Forum di consultazione della società civile. Occorre definire il risultato di quest'ultima. L'Accordo interistituzionale sulla qualità della legislazione prevede già che ogni decisione sia preceduta da consultazioni. Ma occorre la parte finale, vale a dire che l'atto normativo riprenda le istanze della consultazione. È utile che si dialoghi con i cittadini ma occorre poi verificare l'esito della consultazione. Senza tale verifica, si tratterà di uno specchio per le allodole.

Antonio Argenziano (GFE e membro del Board del MEI e della presidenza del ME-IT) ha indicato che la società civile deve rivendicare un ruolo chiave nella Conferenza. Occorre coinvolgere i cittadini su temi concreti. Il Recovery Plan ha cambiato la narrazione dell'Europa. Ora si tratta di organizzare la fiscalità a livello europeo. Inoltre, occorre gestire la PESC e la politica migratoria che definiscono l'identità dell'Europa. Poi occorre coinvolgere i cittadini in un cambiamento dell'UE nel mondo globalizzato e aprire il cantiere della riforma dei Trattati con il metodo costituente.

Lorenzo Mineo ha rivendicato il ruolo della democrazia deliberativa. Il metodo proposto dal PE prevede che tutti i cittadini possano partecipare alla Conferenza. Questo può essere attuato attraverso il metodo del sorteggio o dell'autoselezione. I paesi che hanno sperimentato la democrazia deliberativa (Canada, Belgio, Irlanda) hanno previsto la possibilità del sorteggio. I cittadini sorteggiati sono garanzia di democrazia poiché non tutti sarebbero pro-europei. Occorre che i cittadini siano rappresentativi della diversità e si possa isolare gli estremismi. Questo sarebbe il vantaggio del sorteggio.

Riccardo Lala (Associazione Culturale Diàlexis) ha criticato la modalità della piattaforma secondo cui non si può superare le 1500 battute per scrivere un testo. Come sarebbe possibile presentare una proposta legislativa con questo limite? Inoltre, una riforma delle strutture istituzionali europee richiede una conoscenza preventiva. Sarà difficile risolvere la diversità linguistica. La traduzione automatica non consente la comprensione dell'aspetto culturale. Il ME e il MFE dovrebbero coordinare gli eventi iscritti sulla piattaforma.

Marjus Cevoli (di origine albanese, SC4PS - Sustainable Cooperation for Peace & Security) ha condiviso l'intervento di Fassino sull'importanza di una politica di vicinato nei Balcani. Occorre offrire una prospettiva di adesione a questi paesi.

Virgilio Dastoli ha ricordato una proposta del ME secondo cui la piattaforma digitale dovrebbe essere accessibile ai cittadini dei paesi terzi che vivono in seno all'Unione europea.

Andrea Pucci (Movimento delle Sardine) ha condiviso gli interventi di Mineo e di Allegri. La piattaforma online deve consentire non solo il dialogo con i cittadini ma anche la possibilità di incidere sulle conclusioni.

L'Ambasciatore Rocco Cangelosi ha notato che la Conferenza, pur essendo un'occasione da sfruttare, parte in salita, sarà difficile far passare i messaggi dei cittadini e soprattutto tradurli in risultati. Occorre comunque fare attenzione ai nuovi bisogni dei cittadini.

Vincenzo Le Voci (Club di Venezia) ha menzionato una serie di eventi organizzati dal Club per la Conferenza secondo la formula "Chatam House" (proposte non attribuibili ai partecipanti) e ha auspicato che la Conferenza adotti le migliori pratiche di comunicazione. La sessione si è conclusa alle 13H20.

TERZA E QUARTA SESSIONE

La terza sessione della piattaforma italiana si è svolta nel pomeriggio del 30 aprile 2021 tra le 14H30 e le 18H00. Il tema della sessione era il ruolo dell'Italia nel dibattito sul futuro dell'Europa.

Virgilio Dastoli ha aperto la sessione ricordando il documento approvato dall'Assemblea Generale del ME Italia sullo stato dell'Unione che denuncia il rallentamento del processo di integrazione europea dopo quello che fu chiamato "momento hamiltoniano" del piano di ripresa (Recovery Plan) legato alla prospettiva di un debito comune europeo. Adesso occorre evitare che la Conferenza sul futuro dell'Europa si riveli un "flop" o addirittura un "boomerang" nel processo di integrazione. Uno scontro è in corso tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul numero dei partecipanti alle sessioni plenarie della Conferenza (il PE vorrebbe raddoppiare numero dei parlamentari europei da 54 a 108 per consentire una migliore rappresentanza dei partiti politici) e sul metodo delle conclusioni che dovrebbe tirare la Conferenza. Per il momento, solo 6500 cittadini si sono iscritti sul sito della piattaforma digitale multilingue.

La piattaforma ha ascoltato un video-messaggio del Sottosegretario Amendola che ha sottolineato il cambiamento operato dall'Unione europea con il Recovery Plan centrato sulla transizione ambientale e quella digitale. L'apertura dei lavori della Conferenza il 9 maggio sarà un successo di cui va ringraziato anche il Movimento europeo (i temi prioritari della Conferenza saranno quelli indicati come prioritari dal ME). Il Ministero degli Affari Esteri e il Dipartimento delle Politiche europee avranno un ruolo di leader nell'organizzare gli eventi e le consultazioni sulla piattaforma digitale, soprattutto nei riguardi dei giovani. Il Movimento europeo saprà dare un contenuto concreto alla Conferenza.

La senatrice Emma Bonino ha escluso di voler svolgere un ruolo di Cassandra ma ha espresso le sue preoccupazioni per la governance confusa della Conferenza. Le audizioni

svoltesi finora non hanno fatto apparire la volontà di riformare le Istituzioni e pertanto i Trattati europei in vigore. Si potrà discutere di tutto ma l'essenziale riguarda la definizione di una vera politica estera e di difesa, una politica migratoria e della salute e la soppressione della regola dell'unanimità. Inoltre, occorre una politica sociale più incisiva. La strada della Conferenza rischia di essere in salita se non affronta le vere questioni. Il ruolo dell'Italia non appare ancora ben chiaro. Emma Bonino ha concluso affermando di essere determinata a contribuire al successo della Conferenza ma quest'ultima non sarebbe utile se non producesse i risultati sperati.

Claudio Cappellini (CNA) ha notato che le piccole e medie imprese hanno preoccupazioni concrete. Occorre instaurare un dialogo con chi ha poca voce per giungere ad una sovranità condivisa. Se la palla viene data a chi ha interessi concreti, c'è speranza di superare l'immobilismo dei governi.

Nicoletta Teodosi (Collegamento Italiano Lotta alla Povertà - EAPN Italia) ha notato che le priorità dovrebbero essere una cittadinanza più consapevole (con l'accesso all'informazione e ai servizi, soprattutto sanitari) e una partecipazione dei cittadini alle riforme. La Conferenza non sembra voler promuovere un dialogo con chi dovrebbe partecipare (in particolare i giovani e le persone senza lavoro). Già la strategia 2020 era lontana, come anche l'Europa sociale. Occorre parlare a chi non ha voce o ne ha poca (per esempio la rete delle organizzazioni di lotta alla povertà). Le priorità sono l'esclusione sociale e la lotta alla povertà.

Marco Perduca (Associazione Luca Coscioni) ha criticato l'assenza della scienza nelle deliberazioni delle Istituzioni europee mentre la scienza è un alleato della democrazia. Si è dichiarato d'accordo con l'estrazione a sorte dei cittadini più attivi purché siano stati accuratamente informati. Se però la Conferenza non volesse arrivare a delle conclusioni, sarebbe inutile aver organizzato questa vasta consultazione dei cittadini.

Giampiero Gramaglia (giornalista; consulente IAI e presidente Infocivica) ha rilevato due problemi: 1) ciascun cittadino iscritto alla piattaforma avrà le sue priorità che si aggiungeranno alle altre; troppe priorità significa nessuna priorità; 2) non tutti i temi previsti sono importanti per i cittadini, a meno che tocchino una politica che li interessa. Per esempio, l'aumento delle risorse proprie oppure un bilancio europeo al 3% potrebbe non interessarli, mentre il programma Erasmus oppure un programma di transizione dallo studio alla vita attiva potrebbe essere di loro interesse. Inoltre, occorre che i cittadini abbiano una consapevolezza della Conferenza, mentre fino ad oggi c'è stata una scarsa informazione.

Francesco Petrelli (CONCORD Italia) ha rilevato la scarsa partecipazione italiana nella Conferenza, che avrà in Luca Visentini il solo ruolo di osservatore. Le Istituzioni europee danno l'impressione di non voler consultare effettivamente la società civile. Occorre denunciare l'impraticabilità del processo di partecipazione delle organizzazioni rappresentative dei cittadini. Questo vale in particolare per le organizzazioni italiane.

L'Ambasciatore Rocco Cangelosi ha sottolineato le difficoltà che incontrerà la Conferenza. C'è il rischio che diventi un esercizio per addetti ai lavori. Occorre dare maggiori informazioni sulla Conferenza e cercare di sfruttare al massimo i suoi meccanismi portando avanti le istanze dei cittadini europei (poiché l'UE ha un valore aggiunto). Per quanto riguarda le politiche, occorre estendere le competenze dell'UE sulla sanità e sulla politica sociale, rendere permanente il

Recovery Plan e avviare la riforma dei Trattati malgrado le perplessità di molti governi. Forse sarà necessario costituire un gruppo pioniere dei paesi più disponibili. Il Parlamento europeo deve darsi un ruolo costituente come quando approvò il progetto Spinelli.

Nicola Antonetti (Istituto Luigi Sturzo) ha indicato le iniziative dell'Istituto in cooperazione con lo IAI e con il Movimento Europeo. Ha concordato con Piero Fassino che siamo di fronte alla terza tappa dell'integrazione europea (dopo la Comunità europea e il Trattato di Maastricht). Le priorità della Conferenza dovrebbero essere la fiscalità, la politica migratoria e la politica di sicurezza. Ma le politiche non avrebbero uno sbocco se non all'interno di un quadro istituzionale. Occorre certamente porsi obiettivi comuni ma anche definire il processo di decisione. Spetterà alla Commissione o al Consiglio europeo governare l'UE? Occorre una governance conforme allo Stato di diritto. Antonetti ha fatto proprio l'appello di Emma Bonino e ha chiesto a Virgilio Dastoli di parlarne direttamente con Draghi, altrimenti rischiamo di lasciare la parola ai populist.

Vincenzo Le Voci ha sottolineato la necessità di conoscere le organizzazioni della società civile negli Stati membri se vogliamo assicurare la trasparenza. La Conferenza dovrà trattare due serie di questioni: quelle politiche (fiscalità, sicurezza, migrazioni, ecc) e quelle strutturali (soppressione dell'unanimità, cariche da unificare, processo decisionale, ecc.). La Conferenza non potrà terminare i suoi lavori nella primavera 2022. Occorre verificare le forme di collaborazione con la società civile.

Annalisa Angieri (MFE) ritiene non chiara la partecipazione dei cittadini. Si dichiara d'accordo con le proposte dei giovani federalisti per un'Europa federale, sovrana e democratica. La piattaforma multilingue è utile ma presenta dei limiti in quanto raccoglie proposte che vengono a scadenza. Quindi serve un nuovo Trattato. Occorre fare tesoro dell'esperienza della Convenzione del 2002/2003 e delle precedenti (compresa quella del Congresso del popolo europeo) e coinvolgere le opinioni pubbliche nazionali. Per questo è necessario disporre di un testo alla fine dei lavori.

Giulio Ercolessi (Federazione Umanista) ha sottolineato i rischi inerenti all'apertura di un cantiere per le riforme. Occorre investire nell'ascolto delle opinioni pubbliche. Il tema dei diritti civili è imprescindibile. Occorre sopprimere qualsiasi discriminazione nei riguardi delle minoranze. L'Agenzia dei diritti fondamentali ha assunto una posizione più avanzata in seno all'Unione europea.

Eva Maydell (Presidente del MEI) ha portato i saluti della sua Organizzazione e ha ringraziato il Movimento europeo Italia come uno dei membri più attivi nella preparazione della Conferenza.

Nicoletta Pirozzi (IAI) ha indicato che il suo Istituto dirige un progetto sull'integrazione differenziata nel quadro dei gruppi di lavoro creati dal Movimento europeo che sarà al centro delle discussioni in seno alla Conferenza. Molti cittadini vogliono rafforzare le competenze dell'Unione europea mentre i populist cercheranno di rinazionalizzarle oppure di renderle intergovernative. L'integrazione differenziata potrebbe essere la soluzione. Si potrebbe applicare il meccanismo dell'integrazione differenziata ad alcune politiche. Vanno esaminati i meccanismi complementari da creare e occorre discutere il problema della legittimità democratica. L'IAI è disponibile a collaborare con il Movimento europeo.

Marco Cappato (Associazione Luca Coscioni ed Eumans) si è dichiarato d'accordo con l'intervento di Pirozzi (l'integrazione differenziata sia all'ordine del giorno). Ha sostenuto una riforma federalista europea nonché le campagne di iniziativa dei cittadini europei (ICE). Ha auspicato che la

Conferenza abordi sia i problemi di merito delle politiche che gli aspetti istituzionali. Ma l'evoluzione delle politiche potrebbe diventare sterile se mancassero le modifiche istituzionali.

Luisa Trumellini (MFE) ha notato che alcuni Stati membri non vogliono le riforme istituzionali o sono piuttosto tiepidi al riguardo. Occorre riflettere ad una strategia per una Conferenza che durerà un anno. Il consenso verso l'Unione è maggioritario. Ora occorre verificare chi vuole politiche più efficaci. L'obiettivo della Conferenza è di mostrare che occorrono nuovi strumenti mentre le misure nazionali non bastano. Una fiscalità comune e una vera politica estera non sono previste nei Trattati. Occorre, da un lato, legittimare il progetto di integrazione e, dall'altro, rendere permanenti i nuovi strumenti creati durante la pandemia. Poi occorre definire quali nuovi strumenti vanno creati per svolgere i compiti che i cittadini vogliono affidare all'Unione europea.

8

Domènec Ruiz Devesa (Socialisti europei, MPE) ha ricordato che molti governi volevano solo ascoltare i risultati dei panels dei cittadini e poi un rapporto della plenaria della Conferenza alle Istituzioni europee. Sarebbe stato inaccettabile. Occorre che i cittadini discutano i temi definiti dalle tre Istituzioni e che si formi un'opinione maggioritaria su di essi. La posizione del Parlamento europeo è di disporre di 108 rappresentanti come anche i Parlamenti nazionali (tale richiesta è stata accolta dai governi: N.d.R.). Poi occorre definire il ruolo della società civile organizzata. Il PE deve poter intervenire sulla creazione di imposte europee.

Sandro Gozi (Presidente UEF, MPE) ha ricordato che la Conferenza che si apre è diversa dalla concezione iniziale del Presidente Macron. Due problemi si sono presentati tra le Istituzioni europee (in particolare tra il Consiglio e il PE). Uno riguarda la rappresentanza del Parlamento europeo (problema risolto nel frattempo con 108 parlamentari europei nelle sessioni plenarie della Conferenza: N.d.R.). Il secondo riguarda le conclusioni che vanno tratte dalla consultazione dei cittadini e dei panels previsti dalla Conferenza. Alla fine dei lavori, occorre dare seguito alle richieste dei cittadini, che si tratti di iniziative legislative oppure della revisione dei Trattati. Se i cittadini richiedessero una politica fiscale comune oppure la modifica della regola dell'unanimità, le Istituzioni sarebbero tenute a dare seguito a tali richieste.

Laura Garavini (Intergruppo federalista, Senato) ha rilevato che la Conferenza è ancora poco nota tra i cittadini per garantire una sua effettiva rappresentatività. Un suo successo sarà misurato da una forte partecipazione popolare. Si è interrogata sull'eventuale richiesta dei cittadini di procedere alla riforma dei Trattati. Se tale richiesta venisse avanzata, non potrebbe essere ignorata.

L'Ambasciatore Maurizio Melani ha posto il problema dell'integrazione differenziata e federale nei riguardi dell'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali. Non si potrebbe concepire una Commissione europea di 35 membri con sei membri originari della ex-Yugoslavia. L'allargamento dell'UE va di pari passo con un'organizzazione europea in cerchi concentrici e un nuovo Trattato più integrato. È difficile immaginare una PESC efficace, una fiscalità comune, ecc. senza un nucleo di paesi più ristretto.

Paolo Ponzano (Segretario generale del ME) ha ricordato che la Conferenza deve servire a legittimare politicamente il progetto d'integrazione europea nell'opinione pubblica (benché esso sia giuridicamente già legittimato). Occorre rafforzare la democrazia partecipativa quale prevista dall'art. 10 del Trattato (oggi i risultati ottenuti dalle iniziative cittadini europei sono stati marginali). Si è dichiarato d'accordo con chi ha sostenuto che le modifiche delle politiche richiedono in alcuni casi la modifica dei Trattati. Occorre completare i Trattati con nuovi elementi per realizzare un'unione federale di Stati (vedere articolo diffuso ai partecipanti).

Brando Benifei (Presidente del Gruppo Spinelli al PE) ha auspicato che il gruppo Spinelli in seno al PE possa incidere sui risultati della Conferenza. Occorre mobilitare il popolo europeo e, se necessario, aprire un conflitto con i governi. Sarà necessario affrontare la diversità e prevedere un'integrazione differenziata. Non tutto sarà concluso in seno alla Conferenza. Il Parlamento europeo non deve perdere di vista il processo costituente.

Virgilio Dastoli ha concluso i lavori della piattaforma ringraziando il team del ME per l'organizzazione di un evento di sei ore con più di 200 iscritti e 45 interventi. Come diceva Altiero Spinelli, la via da percorrere non sarà facile ma va percorsa. Ha rilevato i toni ottimisti di molti partecipanti ma anche il pessimismo di altri. Quando Spinelli propose di concludere un nuovo Trattato, fu giudicato velleitario ma riuscì a farlo votare a larga maggioranza. Ha ricordato il ruolo dei corpi intermedi poiché non tutto viene fatto a Bruxelles. C'è un legame stretto tra policies e politics. L'attuale PE deve avviare la fase costituente, di concerto con i Parlamenti nazionali, senza aspettare le elezioni del 2024. Ha rilevato che la partecipazione dei cittadini non è ancora sufficiente (solo 6500 si sono iscritti sulla piattaforma multimediale). Occorre avviare una campagna di comunicazione. Dastoli ha ricordato i prossimi eventi e si è detto convinto che la sfida della Conferenza possa essere vinta.